

Adolfo Giuliani presenta il suo ultimo libro da Pironti "Il Trebbeto" Tullio Pironti Editore, 2018

di Redazione



E' stato presentato presso la Sede della Casa Editrice Tullio Pironti, Piazza Dante 30-31 Napoli, l'ultimo libro di Adolfo Giuliani, "Il Trebbeto", che insieme agli altri due del 2016, "La parola al Bidone-pensieri esasperatisti" e "Esasperatismo-Pericoli Globali", formano un cofanetto-raccolta. Ha moderato l'incontro Clara Guarino, al tavolo l'autore, l'editore, Clementina Gily, Domenico Raio, Carlo Roberto Sciascia. I poeti Anna Maria Casassa e Ciro Ridolfini hanno letto brani di poesia.

Subito dopo la presentazione Adolfo

Giuliani ha consegnato il prestigioso premio Bidone d'Oro all'editore Tullio Pironti con la seguente motivazione: "Nel panorama intellettuale e culturale partenopeo, Tullio Pironti si è distinto come custode della continuità e tradizione familiare, proseguendo e preservando l'attività editoriale dei suoi avi, ma si è anche imposto all'attenzione pubblica come precursore di innovazione ed originalità, divulgando la conoscenza di autori stranieri, grazie a lui divenuti famosi in Italia. Sul piano personale l'apprezzamento va all'uomo senza tempo, in quanto nobile e generoso; al lottatore senza ostacoli sul ring dell'esistenza; al personaggio rappresentativo di una Napoli elegante e affascinante."

"Ho voluto -spiega Giuliani- con la pubblicazione di questo terzo libro, ancora una volta, riflettere sulla vita, valori e memorie personali, per riuscire a mettere insieme episodi che hanno accompagnato la mia vita, e raccontare come è iniziato il sentimento esasperatista e da cosa abbiano avuto origine determinati momenti seguendo un percorso logico". Partendo dalla sua infanzia fino alla guerra vissuta e la partecipazione alle Quattro Giornate di Napoli del '43, quando era "uno scugnizzo" o quando, a 21 anni, per la tubercolosi gli avevano dato poco più di un anno di vita. La miseria di quegli anni fu superata dal lavoro, e l'esperienza di insegnante non lo distrasse dal seguire a guardare tutto con l'occhio sognante di un artista – e infatti aprì una dopo l'altra due gallerie d'arte, cui parteciparono illustri artisti napoletani tra cui gli anziani Guglielmo Roehrsen, Domenico Spinosa, Antonio Tammaro e Libero Galdo

La sua anima di artista si rivela nei suoi lavori, ma anche in quel bidone rosso e nero che gli tiene sempre compagnia nelle sue stanze; e che rivela quel colpo d'occhio dell'arte, che sa cogliere la

bellezza di un significato che si sporge spontaneo dalla banalità quotidiana e si impone all'attenzione. Il significato che sorge dal bidone, spostato per strada per tenere il posto ad un'auto, mostra la logica del riuso e la forza di esso, la forza che occorre per darsi nuova vita e nuova utilità nei diversi contesti della vita. Nel bidone quasi Giuliani si riconosce, giorno dopo giorno vi fa consistere quel senso speciale della napoletanità, in un paese ingiusto perché sempre esposto alle conquiste di prepotenti che poi disprezzano anche quel che mangiano: le ricchezze prese sono pagate dalla 'ggente' come diceva Tina Pica, dagli onesti che non sanno opporsi ai violenti. Eppure il napoletano sa rinascere, quando sfrutta la povertà per costruire mondi nuovi, nuova vita. Così nacque il Movimento culturale Esasperatismo-Logos & Bidone nel 2000: intendeva denunciare, con mostre ed incontri, gli incombenti pericoli che corrono la terra e l'umanità – percorso in cui non gli mancò il consenso di Gerardo Marotta. L'araldo della speranza di un futuro migliore in un modo che poteva ancora fare scelte diverse per prepararlo: segno di morte e rinascita sacrale ma non certo divina – piuttosto è l'umile commentare con un sorriso le disgrazie, per cercare la forza di combattere ancora.

Oggi il movimento compie 18 anni - nelle Biennali che si sono susseguite come nei Premi ai Bidoni d'Oro e d'Argento, l'icona si è riempita di espressioni creative, segni, colori, parole, poesie, volti illustri e artisti conquistati dall'idea, in Italia e molti anche fuori d'Italia. Perché *l'esasperatismo* è un sentimento tipicamente umano – a Napoli si richiama per darne l'esempio il tarlo del legno, qui detto *pappice*, che nonostante le sue piccole mandibole sa forare legni duri. Il napoletano sopravvive, nonostante gli insulti, i furti, gli assassini... e continua a ridere di coloro che lo tormentano.

Il movimento ha creato il neologismo entrato nell'Enciclopedia Treccani – che indica la constatazione oggettiva del grado di esasperazione del vivere quotidiano che guarda con preoccupazione all'avidità che violenta la natura, i costumi, la lingua italiana, la scienza e l'arte. "Dedico questo libro –spiega Giuliani in prima pagina- alla vita e alle poche persone oneste che esistono e resistono ancora".



Sulla copertina un "trebbeto", appunto, un cavalletto bianco, assoluto, ambiguo e profondo, che se da un canto genera un attimo di smarrimento, nasce per la forte volontà di simboleggiare la vita, che va riempita, scritta, vissuta imprimendole i nostri segni personali, frutto della nostra autonomia, che se è condizionata, sa anche rendersi libera nella scelta di combattere ancora.